



Partecipazione alla mostra “I Cammini del Sacro” – Guardamiglio 20.10.2020

Intervento di Flavio Boscacci –

Osservatorio Lambro - Coordinatore Gruppo Percorsi e Infrastrutture

Alcuni cenni storici sui Cammini Sacri

Già in epoca repubblicana i Romani colonizzarono Milano per il controllo militare della Gallia Cisalpina, in epoca imperiale la città divenne addirittura capitale dell'Impero romano d'occidente per 120 anni. I Longobardi ebbero interesse per la regione padana ma non specificamente per la città, preferendole Pavia, Brescia e Monza. Tornò al centro dell'attenzione dopo l'anno 1000 con il grande monachesimo e l'attività di bonifica e di coltivazione delle sue pianure, e da lì si trovò sempre in vantaggio economico e politico grazie alla sua forte agricoltura.

Ma non bisogna dimenticare che Milano fu anche la città di Ambrogio e della sua capacità di imporsi sull'eresia di Ario e sugli stessi Imperatori germanici del Sacro Romano Impero. Ma, nonostante Ambrogio, Agostino, Colombano e i Borromeo, non fu tuttavia mai una meta di grandi Cammini Sacri. Infatti, le vie europee che portano a Roma passano lungo il Po, provenendo dalla Francia e dalla Svizzera come la via Francigena di Sigerico, oppure da Verona, Venezia e Ravenna provenendo dai passi alpini orientali del Brennero e del Tarvisio come la via Romea.

La città ambrosiana non è per questo isolata nello spazio padano perché sicuramente è stata almeno meta di transito di flussi di pellegrini e mercanti provenienti dai passi delle vicine Alpi Centrali: il Sempione, il Gottardo, lo Spluga, il Bernina, che hanno sfruttato i passaggi lungo il fiume Ticino, il lago di Como e l'Adda, e quindi anche lungo il Naviglio pavese a ovest e il Lambro a est della città.

Due Cammini da rilanciare

L'Osservatorio Lambro Lucente, l'Associazione Nocetum OdV di Milano e la Rete dei Cammini APS da qualche tempo, tra le altre cose, lavorano per promuovere i Cammini lungo il Lambro. Nocetum e Rete dei Cammini curano la Via Francigena Renana e il Cammino dei Monaci, L'osservatorio Lambro si occupa in particolare della via lungo il Lambro fino a Milano. A Milano i due progetti si incontrano per proseguire poi assieme lungo l'asta della bassa Valle del Lambro fino alla Corte S. Andrea in Comune di Senna Lodigiana, dove confluiscono nella più nota via Francigena di Sigerico, proveniente da Aosta, Vercelli, Pavia per Roma.

La via Francigena Renana di cui si tratta è una realtà di più cammini in continuità provenienti dalla Valle del Reno e diretti a Milano (e Roma) attraverso i passi del Gottardo e dello Spluga. Anche la strada lungo il Lambro raccoglie nel territorio nord della Lombardia e porta a Milano, da qui entrambi confluiscono nel Cammino dei Monaci, così come anche il Cammino di S. Colombano, che porta alla tomba del Grande Abate presso l'Abbazia di Bobbio sull'appennino piacentino, e il Cammino di S. Agostino che, proveniente dalla Brianza e dal Comasco, ha come meta principale Pavia, dove è sepolto il corpo del grande Maestro della Chiesa, ma che prosegue poi per Genova e Ippona, in Africa settentrionale, città natale del Santo.

Due parole sul Cammino dei Monaci

Il grande commercio e i principali movimenti di truppe al tempo dei Romani verso Mediolanum, scelta come imprescindibile presidio militare in Gallia cisalpina, originavano essenzialmente dall'Adriatico. Dal porto di Rimini si risaliva il Po fino alla foce del Lambro e da lì, seguendone le acque controcorrente, fino al porto di Melegnano, dove avveniva un dispacciamento su barche di più piccola dimensione per poter risalire il Cavo Vettabbia, costruito apposta, oltre che per favorire l'ordinato scolo delle acque del territorio allora molto paludoso, quale porto di destinazione finale dei rifornimenti.

Il porto era situato nella zona dell'attuale parco delle Basiliche che, appunto vide nascere prima la Basilica di S. Lorenzo Maggiore e poi le altre dedicate a S. Eustorgio, a S. Pietro e a S. Ambrogio. Ed è da questo luogo iperbolico che si è voluto far iniziare il Cammino dei Monaci, che appunto contribuisse a riscoprire i vecchi tracciati posti lungo le Valli della Vettabbia e del Lambro, fino al Po.

Il Centro Nocetum, che ha dato vita agli studi iniziali e alla gestione del Cammino, si trova sul percorso che passa per il vicino Borgo di Chiaravalle e la sua storica Abbazia benedettina. Poco più avanti, seguendo l'asse sud-est tracciato dall'antica via romana, si giunge all'Abbazia di Viboldone e poi alla città di Melegnano, luogo terminale della cosiddetta Valle dei Monaci, che i pellegrini si trovano a percorrere nel variegato panorama del Parco Agricolo sud-Milano.

Da Melegnano, seguendo a questo punto la valle del Lambro, si procede poi per Lodivecchio, antica Laus Pompeia, e la sua bella Abbazia di San Bassiano. Si giunge infine a Corte Sant'Andrea percorrendo il ciglione sinistro del Lambro avvolti da un paesaggio agricolo di rara bellezza. Al transitum padi, in prossimità della Corte, è poi possibile oltrepassare il grande Fiume, entrare in territorio piacentino e proseguire sul tracciato della Francigena di Sigerico fino a Roma.

Che cosa fa l'Osservatorio Lambro Lucente

Nato pochi anni fa, l'Osservatorio si cura essenzialmente del "paesaggio" del tratto milanese della valle del Lambro. Se ne occupa per contribuire volontariamente alla salvaguardia da eccesso di urbanizzazione, normale in un'area metropolitana in espansione, per valorizzarne le valenze naturali e per migliorare la qualità delle acque, notoriamente inquinate e maleodoranti. Non si occupa specificamente di cammini sacri ma la sua attività vi rientra comunque sia per la confluenza che ne deriva con il Cammino dei Monaci di cui sopra nell'importante hub del Borgo di Chiaravalle, sia per l'incrocio con la Strada delle Abbazie che origina dalla ex importante Abbazia dei Monaci Umiliati di Monluè, situata proprio in sponda sinistra del Lambro all'altezza del quartiere Forlanini.

L'Osservatorio, d'altra parte, intende cogliere tutte le valenze ambientali, culturali e infrastrutturali del Parco della Media Valle del Lambro e per questo si è organizzato con tre Gruppi di Lavoro: il Gruppo Cultura, il Gruppo Acqua e il Gruppo Percorsi. Nei gruppi operano gli associati secondo le loro professionalità e inclinazioni e la spinta che questi forniscono ha già conseguito per l'Osservatorio importanti accordi: con il Comune di Milano, con i Municipi 3-4 e 5, con l'Università Statale Bicocca, con l'Aipo e altri ancora.

La traccia di fondo del lavoro di questi gruppi è quella di studiare le situazioni di ciascun campo di interesse, di sottoporre idee e progetti alle Autorità e presidiare, laddove necessario, le realtà più distorsive nell'uso del territorio e dell'ambiente. Con ciò si vuole costruire un racconto completo della Valle del Lambro, da mettere a disposizione di tutti, aumentando le già importanti conoscenze tecniche sulla qualità dell'acqua e dell'ambiente circostante, ma anche di materie scoperte quali sono la percorribilità delle sponde e l'accessibilità ai valori ecologici, nonché alla ricognizione e all'analisi delle valenze culturali dei molti siti notevoli della zona.

La promozione dell'attività dell'Osservatorio avviene attraverso varie iniziative pubbliche, tra le quali quella di oggi a Guardamiglio e molte altre già realizzate e in programma. L'occasione offerta da Naturarte non può per noi essere che di accettazione convinta della collaborazione con tutte le realtà associative di base che operano nell'est e nel sud-est di Milano, aree che stanno vedendo molte iniziative di trasformazione urbana con cui entrare in dialogo costruttivo. Così come già si sta facendo con molte realtà amministrative del Grande Parco Agricolo del Sud Milano e la Città Metropolitana.

Non escludiamo peraltro rapporti anche con la pianura sud-ovest di Milano, con il Lodigiano ed il Pavese. Essere qui a Guardamiglio è per noi motivo di grande interesse anche per la gloriosa storia delle Abbazie, della grande infrastrutturazione idraulica e della sua agricoltura potente, da salvaguardare e da migliorare sotto il profilo della qualità dei processi produttivi e delle produzioni. D'altra parte è questa è la zona del Grana padano che, ricordiamo, è un frutto meraviglioso dell'attività secolare dei Monaci benedettini e cistercensi. Quelli dell'Ora et Labora, un motto che in Lombardia si è ambientato davvero bene.